



BATTEZZATI e INVIATI

**OTTOBRE
2019**



**mese
missionario
straordinario**

PREGHIERA E OFFERTE PER LE GIOVANI CHIESE



MISSIO Pontificio Opere Missionario
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
telefono 06/6650261 - fax 06/66410314 • www.missioitalia.it

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2019

Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo

Cari fratelli e sorelle,

per il mese di ottobre del 2019 ho chiesto a tutta la Chiesa di vivere un tempo straordinario di missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della Lettera apostolica *Maximum illud* del Papa Benedetto XV (30 novembre 1919). La profetica lungimiranza della sua proposta apostolica mi ha confermato su quanto sia ancora oggi importante rinnovare l'impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto.

Il titolo del presente messaggio è uguale al tema dell'Ottobre missionario: *Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo*. Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr *Mt* 10,8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza (cfr *1 Tm* 2,4; 3,15; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 48).

La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; la speranza ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo; la carità, che pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra (cfr *Mi* 5,3; *Mt* 28,19; *At* 1,8; *Rm* 10,18). Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi,

quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità (cfr 2 Cor 5,14-21)! Sia uomo di Dio chi predica Dio (cfr Lett. ap. *Maximum illud*).

È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna (cfr Ef 1,3-6).

Questa vita ci viene comunicata nel Battesimo, che ci dona la fede in Gesù Cristo vincitore del peccato e della morte, ci rigenera ad immagine e somiglianza di Dio e ci inserisce nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo senso, il Battesimo è dunque veramente necessario per la salvezza perché ci garantisce che siamo figli e figlie, sempre e dovunque, mai orfani, stranieri o schiavi, nella casa del Padre. Ciò che nel cristiano è realtà sacramentale – il cui compimento è l'Eucaristia –, rimane vocazione e destino per ogni uomo e donna in attesa di conversione e di salvezza. Il Battesimo infatti è promessa realizzata del dono divino che rende l'essere umano figlio nel Figlio. Siamo figli dei nostri genitori naturali, ma nel Battesimo ci è data l'originaria paternità e la vera maternità: non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre (cfr San Cipriano, *L'unità della Chiesa*, 4).

Così, nella paternità di Dio e nella maternità della Chiesa si radica la nostra missione, perché nel Battesimo è insito l'invio espresso da Gesù nel mandato pasquale: come il Padre ha mandato me, anche io mando voi pieni di Spirito Santo per la riconciliazione del mondo (cfr Gv 20,19-23; Mt 28,16-20). Al cristiano compete questo invio, affinché a nessuno manchi l'annuncio della sua vocazione a figlio adottivo, la certezza della sua dignità personale e dell'intrinseco valore di ogni vita umana dal suo concepimento fino alla sua morte naturale. Il dilagante secolarismo, quando si fa rifiuto positivo e culturale dell'attiva paternità di Dio nella nostra storia, impedisce ogni autentica fraternità universale che si esprime nel reciproco rispetto della vita di ciascuno. Senza il Dio di Gesù Cristo, ogni

differenza si riduce ad infernale minaccia rendendo impossibile qualsiasi fraterna accoglienza e feconda unità del genere umano.

L'universale destinazione della salvezza offerta da Dio in Gesù Cristo condusse Benedetto XV ad esigere il superamento di ogni chiusura nazionalistica ed etnocentrica, di ogni commistione dell'annuncio del Vangelo con le potenze coloniali, con i loro interessi economici e militari. Nella sua Lettera apostolica Maximum illud il Papa ricordava che l'universalità divina della missione della Chiesa esige l'uscita da un'appartenenza esclusivistica alla propria patria e alla propria etnia. L'apertura della cultura e della comunità alla novità salvifica di Gesù Cristo richiede il superamento di ogni indebita introversione etnica ed ecclesiale. Anche oggi la Chiesa continua ad avere bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale. Essi sono inviati alle genti, nel mondo non ancora trasfigurato dai Sacramenti di Gesù Cristo e della sua santa Chiesa. Annunciando la Parola di Dio, testimoniando il Vangelo e celebrando la vita dello Spirito chiamano a conversione, battezzano e offrono la salvezza cristiana nel rispetto della libertà personale di ognuno, in dialogo con le culture e le religioni dei popoli a cui sono inviati. La *missio ad gentes*, sempre necessaria alla Chiesa, contribuisce così in maniera fondamentale al processo permanente di conversione di tutti i cristiani. La fede nella Pasqua di Gesù, l'invio ecclesiale battesimale, l'uscita geografica e culturale da sé e dalla propria casa, il bisogno di salvezza dal peccato e la liberazione dal male personale e sociale esigono la missione fino agli estremi confini della terra.

La provvidenziale coincidenza con la celebrazione del Sinodo Speciale sulle Chiese in Amazzonia mi porta a sottolineare come la missione affidataci da Gesù con il dono del suo Spirito sia ancora attuale e necessaria anche per quelle terre e per i loro abitanti. Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede. Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa. La Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti.

Mi sovengono a tale proposito le parole di Papa Benedetto XVI all'inizio del nostro incontro di Vescovi latinoamericani ad Aparecida, in Brasile, nel 2007, parole che qui desidero riportare e fare mie: «Che cosa ha significato l'accettazione della fede cristiana per i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi? Per essi ha significato conoscere e accogliere Cristo, il Dio sconosciuto che i loro antenati, senza saperlo, cercavano nelle loro ricche tradizioni religiose. Cristo era il Salvatore a cui anelavano silenziosamente. Ha significato anche avere ricevuto, con le acque del Battesimo, la vita divina che li ha fatti figli di Dio per adozione; avere ricevuto, inoltre, lo Spirito Santo che è venuto a fecondare le loro culture, purificandole e sviluppando i numerosi germi e semi che il Verbo incarnato aveva messo in esse, orientandole così verso le strade del Vangelo. [...] Il Verbo di Dio, facendosi carne in Gesù Cristo, si fece anche storia e cultura. L'utopia di tornare a dare vita alle religioni precolombiane, separandole da Cristo e dalla Chiesa universale, non sarebbe un progresso, bensì un regresso. In realtà, sarebbe un'involuzione verso un momento storico ancorato nel passato» (Discorso nella Sessione inaugurale, 13 maggio 2007: Insegnamenti III,1 [2007], 855-856).

A Maria nostra Madre affidiamo la missione della Chiesa. Unita al suo Figlio, fin dall'Incarnazione la Vergine si è messa in movimento, si è lasciata totalmente coinvolgere nella missione di Gesù, missione che ai piedi della croce divenne anche la sua propria missione: collaborare come Madre della Chiesa a generare nello Spirito e nella fede nuovi figli e figlie di Dio.

Vorrei concludere con una breve parola sulle Pontificie Opere Missionarie, già proposte nella Maximum illud come strumento missionario. Le POM esprimono il loro servizio all'universalità ecclesiale come una rete globale che sostiene il Papa nel suo impegno missionario con la preghiera, anima della missione, e la carità dei cristiani sparsi per il mondo intero. La loro offerta aiuta il Papa nell'evangelizzazione delle Chiese particolari (Opera della Propagazione della Fede), nella formazione del clero locale (Opera di San Pietro Apostolo), nell'educazione di una coscienza missionaria dei bambini di tutto il mondo (Opera della Santa Infanzia) e nella formazione missionaria della fede dei cristiani (Pontifica Unione Missionaria). Nel rinnovare il mio appoggio a tali Opere, auguro che il Mese Missionario Straordinario dell'Ottobre 2019 contribuisca al rinnovamento del loro servizio missionario al mio ministero.

Ai missionari e alle missionarie e a tutti coloro che in qualsiasi modo partecipano, in forza del proprio Battesimo, alla missione della Chiesa invio di cuore la mia benedizione.

Dal Vaticano, 9 giugno 2019, Solennità di Pentecoste

FRANCESCO

IL GEMELLAGGIO DIOCESANO E I PROGETTI

Siamo al settimo anno dall'avvio del Gemellaggio diocesano con la Chiesa del Kazakhstan dove svolge il suo ministero come “*fidei donum*” il nostro sacerdote diocesano don Pierluigi Callegari. Il Gemellaggio diocesano si colloca nell'ambito della cooperazione missionaria tra Chiese sorelle e si sviluppa sul piano spirituale della preghiera e su quello pastorale dello “scambio di doni”. L’invio o l’accoglienza di un *fidei donum* esprime un comune progetto missionario. Questo “livello” di cooperazione impegna tutta la Diocesi. Il Gemellaggio diocesano vuole essere segno di una comunione diocesana che si fa missione.

Sostegno all'opera delle Suore di Madre Teresa di Calcutta

Le suore sono presenti da circa 15 anni nella città di Timertau, a Km 10 da Karaganda, luogo molto provato: hanno una casa in cui ospitano 30 persone bisognose (sole, ammalate, invalide, povere). Accolgono settimanalmente 50 persone che vivono senza dimora, a cui offrono assistenza e un pasto caldo.

Sostegno alle vocazioni ed ai sacerdoti locali

I nove sacerdoti locali della diocesi di Karaganda non hanno alcun sostegno oltre l'offerta per le Sante Messe e un piccolo contributo della Santa Sede. Il Vescovo Mons. Adelio Dell'Oro desidera dare un piccolo sostegno mensile per le necessità personali e sostenere le vocazioni locali.

Sostegno allo studio per ragazzi meritevoli e bisognosi

Il progetto è finalizzato al favorire la frequentazione della scuola da parte dei ragazzi, prevenendo situazioni di marginalità, analfabetismo e microcriminalità.

**PREGHIERA PER
IL MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO
OTTOBRE 2019**

Padre nostro,
il Tuo Figlio Unigenito Gesù Cristo
risorto dai morti
affidò ai Suoi discepoli il mandato di
«andare e fare discepoli tutti i popoli»;
Tu ci ricordi che attraverso il nostro battesimo
siamo resi partecipi della missione della Chiesa.
Per i doni del Tuo Santo Spirito,
concedi a noi la grazia di essere testimoni del Vangelo,
coraggiosi e zelanti,
affinché la missione affidata alla Chiesa,
ancora lontana dall'essere realizzata,
possa trovare nuove ed efficaci espressioni
che portino vita e luce al mondo.
Aiutaci a far sì che tutti i popoli
possano incontrarsi con l'amore salvifico
e la misericordia di Gesù Cristo,
Lui che è Dio, e vive e regna con Te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen

1 OTTOBRE 2019

Martedì, 26a Settimana del Tempo Ordinario

Memoria di Santa Teresa di Gesù Bambino

 **Vangelo** Lc 9, 51-56

Prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

COMMENTO

Il passaggio attraverso la regione abitata dai samaritani, durante il viaggio di Gesù verso Gerusalemme, diventa un episodio emblematico della conversione che i discepoli di Gesù in ogni tempo devono compiere, per accompagnarlo e assecondarlo nella sua missione di evangelizzazione e di salvezza...

La missione della Chiesa è conformazione alla persona e al mistero di Cristo: una conversione che impegna l'intera vita, lasciando al Signore il compito di aprire le porte della missione e smuovere il cuore delle persone. Tempi e modalità della conversione dei pagani sono opera del Signore; alla Chiesa il compito di convertirsi allo Spirito e alla persona del Signore Gesù.

PENSIERO MISSIONARIO

«Signore, lo capisco, quando un'anima si è lasciata captare dall'odore inebriante dei tuoi profumi, non saprebbe correre da sola, tutte le anime che ama sono trascinate a seguirla; ciò avviene senza costrizione, senza sforzo, è una conseguenza naturale della sua attrazione verso te. A somiglianza di un

torrente che si getta impetuoso nell'oceano, e travolge dietro di sé tutto ciò che ha trovato sul suo passaggio, così, Gesù mio, l'anima che si sprofonda nell'oceano del tuo amore, attira con sé tutti i tesori che possiede... Signore, lo sai: non ho altri tesori se non le anime che a te è piaciuto unire alla mia» (Storia di un'anima: Manoscritto C, 334-335)

INTENZIONE MISSIONARIA

Preghiamo per i missionari dell'Oceania

O Padre,
che in Cristo, agnello pasquale e luce delle genti,
chiami tutti gli uomini
a formare il popolo della nuova alleanza,
conferma in noi la grazia del Battesimo
con la forza del tuo Spirito,
perché tutta la nostra vita
proclami il lieto annunzio del Vangelo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

2 OTTOBRE 2019

Mercoledì, 26a Settimana del Tempo Ordinario
Memoria dei Santi Angeli Custodi

 **Vangelo** Mt 18, 1-5.10

I loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà

un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

COMMENTO

L'episodio evangelico, con le parole di Gesù riguardo alla conversione per diventare come bambini, illumina la profondità dell'opera di conversione necessaria all'interno della Chiesa stessa, per poter svolgere la missione a cui si è chiamati. La missione può essere inquinata fin dall'interno della comunità dei discepoli di Gesù dalle tentazioni dell'orgoglio, dell'essere i migliori e del potere, sia pure ammantato di linguaggio religioso (cfr. Mt 18,1)... Il diventare bambino offre al discepolo missionario la forma del suo rapporto con Gesù, suo Maestro e Signore. In Lui scopre la sua vocazione filiale, di bambino del Padre, e la sua libera obbedienza, frutto di una appartenenza nella fede e nella missione. Figlio nel Figlio, ogni discepolo è missionario perché inviato ad annunciare, sorretto e accompagnato dagli angeli, messaggeri divini che lo mantengono aperto alla contemplazione, fondamento della sua missione, e alle sfide del mondo, che rappresentano il luogo della sua conversione e della sua testimonianza.

PENSIERO MISSIONARIO

Francesco Saverio è conosciuto come il più grande santo missionario dell'epoca moderna, tanto che Benedetto XV, nella Lettera apostolica Maximum Illud (1919), lo ha paragonato agli apostoli. Francesco Saverio nacque il 7 aprile 1506 nel castello di Xavier, in Navarra (Spagna), e morì il 3 dicembre 1552 sull'isola di Sancian, nelle vicinanze della Cina. La spiritualità e l'azione missionaria di Saverio risultano fondate sulla consapevolezza espressa da San Paolo: «L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così» (2Cor 5,14-16).

INTENZIONE MISSIONARIA

Preghiamo per i missionari dell’Africa.

O Dio, che riveli i segni della tua presenza
nella Chiesa, nella liturgia e nei fratelli,
fa’ che non lasciamo cadere a vuoto
nessuna tua parola,
per riconoscere il tuo progetto di salvezza
e divenire apostoli e profeti del tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

3 OTTOBRE 2019

Giovedì, 26a Settimana del Tempo Ordinario

Feria



Vangelo Lc 10, 1-12

La vostra pace scenderà su di lui.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno,

uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

COMMENTO

Nell'affidare ai discepoli la missione di annunciare “il Regno di Dio”, Gesù precisa le modalità della missione stessa: attrezzature e prassi (cfr. Lc 10,1-11). Vi si riconoscono le caratteristiche circostanziali, in parte consone alla cultura giudaico-palestinese del tempo, come la valorizzazione del “protocollo dell'ospitalità” (cfr. Lc 10,4-7; cfr. Gen 18,1-8), ma anche l'urgenza e l'assoluta priorità della missione rispetto alla cultura dell'epoca (cfr. Lc 10,4). È una prassi missionaria capillare, non di massa (cfr. Lc 10,2), esposta a pericoli (cfr. Lc 10,3). È un annuncio di pace (cfr. Lc 10,5; 24,36), confortato da gesti a favore sia degli evangelizzatori che degli evangelizzati (cfr. Lc 10,8-9a) e che ha per oggetto la vicinanza del “Regno di Dio” (Lc 10,9b): l'arrivo del Signore Gesù e il suo passaggio (cfr. Lc 10,1). Fu così allora nel mondo palestinese, ed è sempre così in ogni parte del mondo e in ogni tempo.

PENSIERO MISSIONARIO

Con lo Spirito Santo, in mezzo al popolo sta sempre Maria. Lei radunava i discepoli per invocarlo (At 1,14), e così ha reso possibile l'esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste. Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione. (EG 284)

INTENZIONE MISSIONARIA

Preghiamo per i missionari delle Americhe

O Dio, che hai fondato la tua Chiesa
sulla fede degli Apostoli,
fa' che le nostre comunità,
illuminate dalla tua parola
e unite nel vincolo del tuo amore,
diventino segno di salvezza e di speranza

per tutti coloro che dalle tenebre anelano alla luce.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

4 OTTOBRE 2019

Venerdì, 26a Settimana del Tempo Ordinario
Memoria di San Francesco d'Assisi

 **Vangelo** Lc 10, 13-16

Missione dei settantadue discepoli

Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

COMMENTO

Il severo monito di Gesù ai villaggi palestinesi, che erano stati da lui stesso beneficiati e nei quali aveva anche incontrato sorprendenti risposte di fede, non è mai stato una condanna definitiva, irreversibile. Alla fine del suo discorso ai discepoli mandati in missione, Gesù ribadisce l'importanza della missione stessa dell'evangelizzazione: evangelizzare, ed essere evangelizzati, comporta delle responsabilità ineludibili davanti al giudizio divino, che non è affatto anticipato in una precipitosa condanna senza appelli, ma è richiamato come punto di riferimento supremo, alla fine dei tempi (cfr. Lc 10,14-15). Prima di allora, la porta del pentimento e della conversione è sempre stata aperta, anche attraverso le strade misteriose della provvidenza e della misericordia divine. Gesù si identifica con coloro che ha inviato e parla esplicitamente del rischio, in questi casi, di rifiutare Dio stesso, qualunque sia il motivo o la fede religiosa che possa portare a

respingere l'evangelizzazione operata dai discepoli di Gesù (cfr. Lc 10,16).

PENSIERO MISSIONARIO

La novità del disegno missionario concepito da Francesco si manifesta nel titolo del capitolo XVI della Regola non bollata: "Di coloro che vanno tra i saraceni e gli altri infedeli". Infatti, mentre a quel tempo i crociati andavano "contro" (contra) i musulmani, il Poverello manda i suoi frati non solo "a" (ad) loro, ma li invia addirittura "tra" (inter), in mezzo a loro. La creazione di una colonia occidentale è completamente estranea allo spirito francescano. I presupposti per un'efficace attività missionaria sono la solidarietà e l'amicizia con la gente locale e la conoscenza dell'ambiente islamico. In seguito Francesco presentò due modi di comportarsi dei missionari nel territorio musulmano: «Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la Parola di Dio perché credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani» (Regola non bollata, cap. XVI, 7-10: FF 43).

INTENZIONE MISSIONARIA

Preghiamo per i missionari dell'Asia

O Padre, che nel tuo Figlio
ci hai dato la pienezza della tua parola e del tuo dono,
fa' che sentiamo l'urgenza di convertirci a te
e di aderire con tutta l'anima al Vangelo,
perché la nostra vita
annunzi anche ai dubbiosi e ai lontani
l'unico Salvatore, Gesù Cristo.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

5 OTTOBRE 2019

Sabato, 26a Settimana del Tempo Ordinario

Feria

 **Vangelo** Lc 10, 17-24

Rallegratevi che i vostri nomi sono scritti nei cieli.

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

COMMENTO

Come discepoli di Cristo, noi abbiamo ricevuto il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico e nulla ci potrà danneggiare (cfr. Lc 10,19)...Gesù ci avverte così che la missione sarà ardua e difficile, ma col suo Spirito e la sua grazia saremo sempre vittoriosi sulle forze del male nel mondo. «Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,20). È legittimo che il discepolo del Cristo sia fiero e felice dei successi delle proprie missioni di evangelizzazione, ma il motivo principale della sua gioia dovrebbe essere quello escatologico... Ciò che

importa davvero per i discepoli è che i loro nomi siano «scritti nei cieli» (Lc 10,20). Nell'idioma ebraico del tempo, ciò significa che i settanta (settantadue) tornati dalla missione sono riconosciuti da Dio come cittadini del cielo. È questa la loro vera casa, il Regno in cui Gesù consente loro di invitare gli altri a cui vengono inviati.

PENSIERO MISSIONARIO

"Chi è stato evangelizzato a sua volta evangelizza. Qui è la prova della verità, la pietra di paragone dell'evangelizzazione: è impensabile che un uomo abbia accolto la Parola e si sia dato al Regno, senza diventare uno che a sua volta testimonia e annunzia" (EN n°24).

INTENZIONE MISSIONARIA

Preghiamo per i missionari dell'Europa

O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta,
ad annunziare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno,
fa' che la sua parola che risuona nella Chiesa,
ci edifichi in un corpo solo
e ci renda strumento di liberazione e di salvezza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

6 OTTOBRE 2019

Domenica, 27a Settimana del Tempo Ordinario Anno C

 **Vangelo** Lc 17, 5-10

Se aveste fede!

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a

pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

COMMENTO

Alla richiesta di una maggiore fede (apparentemente, una santa richiesta di crescita spirituale) Gesù risponde facendo un confronto tra due estremi, accostando l'immagine di un seme proverbialmente piccolo, quello della senape, con quella di un grande albero, il gelso... La fede, alla sua base, è la profonda fiducia in Dio e nel modo del suo operare. Forse ogni missionario con una certa esperienza ha sperimentato i frutti prodotti dall'azione di Dio in circostanze che sembravano completamente ostili a qualsiasi risultato. Il Vangelo di oggi ci sfida a credere in Dio oltre i limiti della logica umana e del senso del possibile, diventando così un tutt'uno con la mente, l'immaginazione, la logica e il cuore di Dio. Il racconto evangelico di Luca ci pone inoltre di fronte a uno scenario tratto dalla vita domestica quotidiana per offrire un insegnamento sull'apostolato: per quanto meravigliosi possano essere i risultati del nostro lavoro, tutti stiamo semplicemente adempiendo il compito assegnatoci da Dio.

PENSIERO MISSIONARIO

«Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16) scriveva san Paolo. Evangelizzatrice, la Chiesa comincia con l'evangelizzare se stessa. Essa ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere. Ha sempre bisogno d'essere evangelizzata, se vuol conservare freschezza, slancio e forza per annunziare il Vangelo. (EN n°15)

INTENZIONE MISSIONARIA

Preghiamo per i missionari della nostra Diocesi

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili
la gioia del tuo regno,
fa' che la Chiesa
non si lasci sedurre dalle potenze del mondo,
ma a somiglianza dei piccoli del Vangelo
segua con fiducia il suo sposo e Signore,
per sperimentare la forza del tuo Spirito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

7 OTTOBRE 2019

Lunedì, 27a Settimana del Tempo Ordinario

Memoria della Beata Vergine del Rosario



Vangelo Lc 10,25-37

Il buon Samaritano

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le

ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

COMMENTO

Amare Dio attraverso il prossimo. Amare il prossimo come Dio vuole. Ma come farlo, concretamente? Gesù ce ne dà un esempio attraverso l'esperienza del buon Samaritano. Luca è il solo evangelista a tramandare questa pagina straordinaria dell'insegnamento di Gesù... Quali sono gli insegnamenti per noi che siamo chiamati alla missione? Solo l'amore evangelizza efficacemente. Non si tratta di sviluppare una religione del culto, della morale, delle prescrizioni legaliste: si tratta di rendere prossimi del Cristo le donne e gli uomini che incontriamo, feriti, sulle strade delle nostre Gerico. Si tratta di soprassedere ai nostri programmi minuziosi per dare priorità alla sorte dei feriti che incontriamo sulle nostre strade. Si tratta di prestare i primi soccorsi con ciò che abbiamo, l'olio della misericordia e il vino dell'amore. Si tratta di rendere l'umanità sempre più prossima della bontà salvatrice di Dio mediante la fede in Cristo.

PENSIERO MISSIONARIO

Il vero missionario è il santo e "l'universale vocazione alla santità è strettamente collegata all'universale vocazione alla missione... Il missionario deve essere «un contemplativo in azione... Il missionario, se non è un contemplativo, non può annunziare il Cristo in modo credibile. Egli è un testimone dell'esperienza di Dio e deve poter dire come gli apostoli: «Ciò che noi abbiamo contemplato ossia il Verbo della vita... noi lo annunziamo a voi (1 Gv 1,1)» (RM n°90)

INTENZIONE MISSIONARIA

Lo Spirito Santo rafforzi nei cuori dei presbiteri, dei religiosi e degli operatori pastorali della nostra diocesi la sollecitudine apostolica che ha spinto i primi cristiani a portare a tutti i popoli la gioia sgorgata dal mattino di Pasqua.

O Padre, che nel Cristo tuo Figlio
ci hai dato l'unico maestro di sapienza
e il liberatore dalle potenze del male,
rendici forti nella professione della fede,
perché in parole e opere
proclamiamo la verità
e testimoniamo la beatitudine
di coloro che a te si affidano.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

8 OTTOBRE 2019

Martedì, 27a Settimana del Tempo Ordinario

Feria



Vangelo Lc 10, 38-42

Marta lo ospitò. Maria si è scelta la parte migliore.

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

COMMENTO

Quelle di Marta e Maria sono due vocazioni diverse e complementari, mosse da una medesima intenzione: riconoscere l'unicità di Colui che ha bussato alla porta (cfr. Ap 3,20). Le due donne, dunque, non si configurano in antitesi, come troppo spesso è stato sottolineato. Il servire e l'ascoltare si rivelano azioni reciproche, anziché opposte, nella missione che Gesù affida alla Chiesa per la salvezza del mondo. La presenza di Gesù chiede di mettersi in cammino per entrare nel cuore di ogni uomo con l'ascolto della Parola e il servizio fraterno, con l'annuncio della Pasqua di risurrezione e con il banchetto eucaristico della riconciliazione che crea comunione e unità. Tutto questo avviene nella casa di Betania, dove la morte dell'amico Lazzaro è occasione per purificare e per fortificare il proprio ascolto, il proprio servizio, la propria fede nella morte e risurrezione di Gesù, Amico e Signore.

PENSIERO MISSIONARIO

Tutta l'evangelizzazione è fondata sulla Parola, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale... l'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio (EG n°174).

INTENZIONE MISSIONARIA

Preghiamo perché tutti i cristiani siano testimoni credibili della gioia del Vangelo

O Dio, che nella follia della croce
manifesti quanto è distante la tua sapienza
dalla logica del mondo, donaci il vero spirito del Vangelo,
perché ardenti nella fede e instancabili nella carità
diventiamo luce e sale della terra.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

9 OTTOBRE 2019

Mercoledì, 27a Settimana del Tempo Ordinario

San Donnino martire



Vangelo Lc 11, 1-4

Signore, insegnaci a pregare.

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

Padre,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno;

dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,

e perdona a noi i nostri peccati,

anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,

e non abbandonarci alla tentazione».

COMMENTO

Il Padre Nostro è più di una preghiera; è, come diceva Tertulliano, «il compendio di tutto il Vangelo», perché in esso troviamo i principi fondamentali, così come le più profonde speranze e le esigenze più determinanti dei discepoli di Gesù... La paternità di Dio, pienamente rivelata in Gesù Cristo (cfr. Gv 12,45; 14,9), fa della comunità dei discepoli missionari una vera famiglia, alla cui mensa della Parola e dell'Eucaristia tutti sono invitati e attratti. In questo movimento di uscita dal Padre e di ritorno al Padre, Gesù inserisce nella sua missione la nostra missione, la missione della sua Chiesa per la salvezza del mondo (cfr. Gv 8). Se in Dio ha origine ogni paternità (cfr. Ef 3,14-21), nella Chiesa di suo Figlio lo Spirito del Risorto rigenera tutti come figli e figlie dello stesso Padre grazie al battesimo. Il Regno di Dio, compiuto da Gesù nella sua Pasqua, trova nella sua Chiesa, ancora pellegrina, il suo inizio e germe qui in terra, in qualità di sacramento universale di salvezza offerto da Dio Padre a tutti.

PENSIERO MISSIONARIO

L'incontro con Gesù nelle Scritture ci conduce all'Eucaristia, dove la stessa Parola raggiunge la sua massima efficacia, perché è presenza reale di Colui che è Parola vivente (GE n°157). E quindi il sacramento dell'altare ci rimanda al "sacramento del fratello" all'incontro con la Parola nell'incontro con i fratelli, in particolare i poveri, gli stranieri per lasciarci evangelizzare da loro, per scoprire Cristo in loro (EG n°198). Chi non ama il fratello «cammina nelle tenebre» (1 Gv 2,11), «rimane nella morte» (1 Gv 3,14) e «non ha conosciuto Dio» (1 Gv 4,8)

INTENZIONE MISSIONARIA

Preghiamo, o Signore, per tutte le persone che sono costrette a lasciare la loro terra alla ricerca di una vita più dignitosa: tergi le loro lacrime. Sostieni il lavoro di tutti coloro che si dedicano all'accoglienza ed all'accompagnamento di questi fratelli e sorelle.

Dio di infinita grandezza,
che affidi alle nostre labbra impure
e alle nostre fragili mani
il compito di portare agli uomini
l'annuncio del Vangelo,
sostienici con il tuo Spirito,
perché la tua parola, accolta da cuori aperti e generosi,
fruttifichi in ogni parte della terra.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

10 OTTOBRE 2019

Giovedì, 27a Settimana del Tempo Ordinario

Feria



Vangelo Lc 11, 5-13

Chiedete e vi sarà dato.

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli:

«Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

COMMENTO

Nel Vangelo di oggi (Lc 11,5-13) il tema dell’amicizia acquista grande importanza. I Vangeli sono ricchi di esempi in cui Gesù si avvicina agli altri in amicizia. Papa Francesco usa spesso una descrizione semplice e utile della missione: «La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo» (EG 268). Ciò significa che chi, come missionario, sperimenta un profondo incontro con Gesù attraverso l’amicizia personale, come evangelizzatore cercherà di condividere con gli altri i frutti di questo incontro. A partire da un personale incontro di Dio, nasce il desiderio di essere amico degli altri nella condivisione della propria amicizia con il Signore Gesù. La preghiera, se autentica, apre il rapporto di amicizia con Dio verso il prossimo e ci spinge alla missione...

PENSIERO MISSIONARIO

La Chiesa per sua natura missionaria (AG n°2), sacramento di salvezza, inviata a rivelare ed a comunicare la carità di Dio a tutti gli uomini e a tutti i popoli (AG n° 1 e 10) comincia con l'evangelizzare se stessa (EN n°15) e non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare (EG 174). Per questo il missionario è un contemplativo in azione, il "fratello universale" (RM n°89) che vive una mistica dell'incontro (EG n°272).

INTENZIONE MISSIONARIA

Fa', o Signore, che il tuo corpo che condividiamo nella messa domenicale sia per noi nutrimento e stimolo per vederti e servirti nei poveri del mondo che tu metti sul nostro cammino.

O Dio, che riveli la pienezza della legge
nella giustizia nuova fondata sull'amore,
fa' che il popolo cristiano,
radunato per offrirti il sacrificio perfetto,
sia coerente con le esigenze del Vangelo,
e diventi per ogni uomo
segno di riconciliazione e di pace.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli

11 OTTOBRE 2019

Venerdì, 27a Settimana del Tempo Ordinario
Memoria Facoltativa di San Giovanni XXIII



Vangelo Lc 11, 15-26

Se io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

COMMENTO

Il Vangelo di quest'oggi approfondisce per gradi il tema del rapporto con Dio e introduce una doppia convinzione: la neutralità non è possibile e non ci sono stati definitivi nella vita da discepoli, se non la fedeltà di Dio... La neutralità non è possibile. Di fronte alla speranza di una vera e propria diminuzione ed eliminazione del male non è possibile essere neutrali, perché, come dice Gesù, «Chi non è con me è contro di me, e chi non

raccoglie con me disperde» (Lc 11,23). Nell'impegno di rendere presente il Regno di Dio, quindi, bisogna prendere la decisione di essere a favore di Gesù, di raccogliere con lui; perché non fare il bene al modo di Gesù significa che si sta già permettendo, in un certo senso, del male. Non ci sono stati definitivi nella lotta contro il male se non nella vittoria pasquale di Gesù sulla morte. Nel caso dei discepoli, la condizione fondamentale per potersi unire alla costruzione del Regno è la convinzione che nel pellegrinaggio della vita terrena non ci siano stati definitivi. Il discepolo missionario vivrà sempre al gerundio: convertendosi, impegnandosi, imparando; perché è proprio nel giorno in cui ha voluto vivere al participio – convertito, impegnato, istruito – che inizia ad essere pieno di sé, desideroso di salvarsi da solo.

PENSIERO MISSIONARIO

E' dall'incontro con il fuoco che Gesù è venuto ad accendere (Lc 12,49), il fuoco dello Spirito, che sgorga l'urgenza dell'evangelizzazione missionaria, la tensione per l'annuncio» a coloro che stanno lontani da Cristo, «perché questo è il compito primo della Chiesa» e l'attività missionaria «rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa». L'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa (EG. n°15).

INTENZIONE MISSIONARIA

O Signore, ti preghiamo per tutti coloro che in mille modi stanno vivendo una vita da schiavi sia da un punto di vista materiale che spirituale. Aiutaci a condividere anche con loro il comandamento dell'amore, unica forza che libera e salva.

O Dio, che respingi i superbi
e doni la tua grazia agli umili,
ascolta il grido dei poveri e degli oppressi
che si leva a te da ogni parte della terra:
spezza il giogo della violenza e dell'egoismo
che ci rende estranei gli uni agli altri,
e fa' che accogliendoci a vicenda come fratelli
diventiamo segno dell'umanità rinnovata nel tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,

e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli

12 OTTOBRE 2019

Sabato, 27a Settimana del Tempo Ordinario

Feria

 **Vangelo** Lc 11, 27-28

Beato il grembo che ti ha portato! Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio.

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

COMMENTO

L'ascolto autentico della Parola di Dio significa “mangiarla”, meditarla, abitare in essa, prenderla a cuore. Ciò richiede di consentirle di mettere radici nel nostro cuore, di crescere nella nostra coscienza, di sfidare i nostri valori e atteggiamenti. La nostra stessa vita e l'amore di Dio si intrecciano. Ciò richiede il costante abbandono a Dio, che non è né semplice né automatico. Il mangiare profetico della Parola di Dio rimanda al mangiare del banchetto eucaristico. La seconda parte del monito di Gesù si concentra sul vivere la Parola di Dio. Ciò richiede un deciso impegno a mettere in pratica la Parola di Dio, osservare i suoi comandi, mettere l'amore di Dio nelle azioni concrete, tradurre il messaggio di Dio nella vita quotidiana. In tempi recenti, i Papi hanno sottolineato l'importanza di integrare “ascolto” e “messa in pratica” della Parola di Dio; bisogna essere contemporaneamente “ascoltatori” ed “esecutori”. L'evangelizzazione richiede sia la contemplazione che l'azione concreta. Ricordiamo la sfida presentata da Papa Paolo VI in *Evangelii Nuntiandi* (41): «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni».

PENSIERO MISSIONARIO

"Missione non è un affare o un progetto aziendale, non è neppure un'organizzazione umanitaria, non è uno spettacolo per contare quanta gente vi ha partecipato grazie alla nostra propaganda; è qualcosa di molto più profondo, che sfugge ad ogni misura" (EG 279). Lo Spirito Santo, protagonista della missione, opera come vuole, quando vuole e dove vuole (RM n° 21 EG n°279).

INTENZIONE MISSIONARIA

Spirito di pace, ispira governanti ed imprenditori a fare scelte coraggiose che promuovano pace e rispetto fra i popoli, rifiutando di trarre profitto dalle sofferenze di popolazioni innocenti.

O Dio, che nel tuo Figlio
spogliato e umiliato sulla croce
hai rivelato la forza dell'amore,
apri il nostro cuore al dono del tuo Spirito
e spezza le catene della violenza e dell'odio,
perché nella vittoria del bene sul male
testimoniamo il tuo vangelo di pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

13 OTTOBRE 2019

Domenica, 28a Settimana del Tempo Ordinario Anno C

 **Vangelo** Lc 17, 11-19

Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero.

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro:

«Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

COMMENTO

Da separati, esclusi e stranieri, veniamo riconciliati integralmente con noi stessi, nel nostro corpo, e con la comunità, perché riconciliati nel profondo del nostro cuore con Dio, da Dio in Gesù Cristo dentro l'azione della Chiesa. Come per Naaman e il samaritano lebbroso, solo chi fa questa esperienza di comunione purificatrice e riconciliante può essere reintegrato nella comunità e inviato in missione. La missione della Chiesa porta e comunica la grazia salvifica di Dio perché ricrea uomini e donne dalla distruzione del peccato e dalla separazione della morte. Accogliere il Vangelo significa entrare nel Mistero pasquale di Cristo, accettando la sua morte ricreatrice e contemplando la sua fedeltà nella risurrezione. Generati nel fonte battesimale, nuovo Giordano nella Chiesa, e riconoscenti per l'immeritata salvezza, siamo fatti missionari nelle ordinarie esperienze della vita: alzati, vai per la tua strada, ritorna a casa tua. Altri verranno prescelti per essere discepoli missionari in terre straniere, forse ostili e pagane: la Galilea delle genti, la Samaria degli eretici e la Siria dei pagani.

PENSIERO MISSIONARIO

La missione che sgorga dallo Spirito del Crocifisso Risorto è missione di una Chiesa povera per i poveri (EG n°198) in cui l'esplicita e gioiosa proclamazione che Gesù è il Signore, ha un ruolo centrale e insostituibile, perchè introduce nel mistero dell'amore di Dio, nel mistero di Dio che è amore, carità.

INTENZIONE MISSIONARIA

25 milioni di adulti e bambini stanno soffrendo in tutto il mondo a causa della tratta di essere umani. O Signore, sii vicino a questi nostri fratelli e sorelle in profondo disagio: benedici tutti coloro che, come buoni samaritani, si dedicano e lottano per restituire loro la dignità di figli di Dio.

Dio della libertà e della pace,
che nel perdono dei peccati
ci doni il segno della creazione nuova,
fa' che tutta la nostra vita
riconciliata nel tuo amore
diventi lode e annunzio della tua misericordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli

14 OTTOBRE 2019

Lunedì, 28a Settimana del Tempo Ordinario

Memoria Facoltativa di San Callisto I



Vangelo Lc 11, 29-32

Non sarà dato alcun segno a questa generazione, se non il segno di Giona.

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

COMMENTO

Gesù non vuole dare nessun segno, se non quello di Giona. Il libro di Giona si colloca tra i libri profetici e i sapienziali e si presenta come un racconto didattico sull'esistenza di un profeta che viene inviato a predicare fuori da Israele, a Ninive, capitale degli Assiri, acerrimi nemici del popolo dell'alleanza e pagani: autentici stranieri, in tutti i sensi, e lontani per eccellenza. L'inaspettata missione fa fare a Giona l'esperienza dell'ardente desiderio che Dio ha di chiamare a sé i lontani, di annunciare anche ai pagani il suo perdono, di salvarli grazie alla penitenza e alla conversione. Ribelle e riluttante dinanzi alla Parola divina, Giona diventa segno dell'agire salvifico per i Niniviti... La Chiesa, sacramento universale di salvezza, in permanente stato di missione, è inviata a tutti, convoca tutti a Cristo.

PENSIERO MISSIONARIO

La Chiesa come Pietro allo storpio alla porta del tempio annunzia «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» (At 17,6). Quindi la missione ha come priorità permanente il primo annuncio. Resta ancora attuale l'assioma di S. Paolo: «La fede dipende dalla predicazione»: è appunto la Parola ascoltata che porta a credere. (Rom. 10, 14. 17) (EN n° 42)

INTENZIONE MISSIONARIA

Preghiamo per i giovani della nostra Diocesi perché inizino viaggi di incontro e conoscenza con le missioni. Spirito di sapienza, dona a chiunque si accosta al mondo delle missioni un profondo rispetto e una grande apertura di cuore per lasciarsi interpellare da Te e convertire dalla sofferenza dei poveri.

Padre clementissimo,
che nel tuo unico Figlio
ci riveli l'amore gratuito e universale,
donaci un cuore nuovo,
perché diventiamo capaci
di amare anche i nostri nemici
e di benedire chi ci ha fatto del male.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

15 OTTOBRE 2019

Martedì, 28a Settimana del Tempo Ordinario
Memoria di Santa Teresa di Gesù

 **Vangelo** Lc 11, 37-41

Date in elemosina, ed ecco, per voi tutto sarà puro.

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

COMMENTO

La pericope evangelica tratta dal Vangelo di Luca ci fa contemplare, ancora, un ostacolo alla diffusione della parola viva ed energica del Maestro: si tratta dell'attaccamento smodato alle tradizioni da parte dei farisei, atteggiamento che impedisce loro di cogliere la portata salvifica universale della presenza e delle azioni di Gesù... Le tradizioni, gli usi e costumi, quando sono imposti e osservati in modo inflessibile, allontanano dalla loro finalità secondaria e strumentale di educare al bene e all'amore il cuore debole e influenzabile dell'uomo. Diventano, al contrario, vere e proprie barriere di separazione e contrapposizione. Solo il recupero della conversione al dialogo amoroso con Cristo, che non teme di superare barriere, precetti sterili e tradizioni vuote, può generare vita e nuove relazioni di comunione, al cui interno anche la legge e i precetti possono aiutare a vivere bene e in maniera ordinata la novità della salvezza. Dall'esteriorità della preservazione si passa all'interiorità del cuore innamorato di Dio, unito a Cristo, che non ha paura di rischiare nulla, fosse

anche la vita, per rimanere sempre in comunione con lui, per invitare chiunque a questo convivio di vita e di gioia.

PENSIERO MISSIONARIO

La missione ha come priorità permanente il primo annuncio e come prima forma di evangelizzazione la testimonianza (RM n°44 e 42). "L'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai fatti che alle teorie". Come Gesù ci ha insegnato e testimoniato ci deve essere identità tra il dire, l'agire e l'essere (RM n°13). Quindi testimonianza e annuncio, parola e comportamento non possono essere separati.

INTENZIONE MISSIONARIA

Signore, ti preghiamo per gli abitanti di ogni popolo sconvolto da profonde divisioni. I missionari guidati dal tuo Spirito siano costruttori di pace e riconciliazione

Padre santo,
che vedi e provvedi a tutte le creature,
sostienici con la forza del tuo Spirito,
perché in mezzo alle fatiche
e alle preoccupazioni di ogni giorno
non ci lasciamo dominare dall'avidità e dall'egoismo,
ma operiamo con piena fiducia
per la libertà e la giustizia del tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

16 OTTOBRE 2019

Mercoledì, 28a Settimana del Tempo Ordinario

Memoria Facoltativa di Sant'Edoige

Memoria Facoltativa di Santa Margherita Maria Alacoque



Vangelo Lc 11, 42-46

Guai a voi, farisei; guai a voi, dottori della legge.

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

COMMENTO

Il brano evangelico di Luca (cfr. Lc 11,42-46), che ha il sapore di una requisitoria profetica contro i farisei e contro i dottori della legge, mette in guardia la comunità cristiana di ieri e di oggi dalle tentazioni del legalismo, del formalismo e del ritualismo discriminatore, che alimentano quel grande nemico dell'opera salvifica di Cristo che è l'autoreferenzialità superba e impenetrabile. La perversione della Legge nel formalismo esteriore e la riduzione della vocazione del popolo eletto a privilegio esclusivista contro i pagani minano l'universalità della salvezza e la missione dei discepoli di Gesù... La Legge è data per servire la vita, custodendola e promuovendola. La fede non è mai realtà che disumanizza: al contrario, stimola ogni creatura alla sua piena fioritura.

PENSIERO MISSIONARIO

Il dialogo inter-religioso fa parte della missione evangelizzatrice della chiesa... non è in contrapposizione con la missione ad gentes anzi ha speciali legami con essa e ne è un'espressione...

Occorre, infatti, che questi due elementi mantengano il loro legame intimo e, al tempo stesso, la loro distinzione, per cui non vanno né confusi, né strumentalizzati, né giudicati equivalenti come se fossero intercambiabili (RM. 55). L'evangelizzazione e il dialogo interreligioso, lungi dall'opporli tra loro, si sostengono e si alimentano reciprocamente (EG n° 251).

INTENZIONE MISSIONARIA

O Signore, fa' che nella missione sappiamo difendere con convinzione la vita in ogni sua forma, soprattutto quella dei più fragili e deboli.

O Dio, che edifichi la nostra vita
sulla roccia della tua parola,
fa' che essa diventi il fondamento
dei nostri giudizi e delle nostre scelte,
perché non siamo travolti dai venti
delle opinioni umane,
ma resistiamo saldi nella fede.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

17 OTTOBRE 2019

Giovedì, 28a Settimana del Tempo Ordinario
Memoria di Sant'Ignazio di Antiochia



Vangelo Lc 11, 42-46

Guai a voi, farisei; guai a voi, dottori della legge.

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

Intervennero uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

COMMENTO

Il giudaismo tardivo aveva ridotto la Legge divina a dominio assoluto, slegandola dalla sua relazione costitutiva e originaria con la storia e con l'alleanza divina, assumendola come valida di per sé. Aveva così sostituito l'obbedienza a Yahweh con la meticolosa e scrupolosa osservanza delle prescrizioni e dei divieti. Con questo modo di pensare si era creato lo spazio per una tronfia autosufficienza dell'uomo davanti al destino della sua vita. La redenzione sulla base di «opere della Legge», tipiche del giudaismo rabbinico, innalza infatti l'uomo sul piedistallo di autocrate religioso, ignaro della grazia divina e autoreferenziale. Da ciò derivava un orientamento settario e discriminatorio che faceva una netta distinzione tra ebrei, conoscitori della Legge e osservanti, e pagani, costituzionalmente votati alla perdizione, perché senza Legge.

PENSIERO MISSIONARIO

L'annuncio di un Dio Amore, che è dialogo e relazione è inevitabilmente dialogico e deve avvenire seguendo la logica della pedagogia divina di una rivelazione progressiva e paziente e con le qualità proprie del Vangelo: fiducioso nella potenza dello Spirito, fatto con franchezza (parresia), rispettoso, umile, dialogante, inculturato (DG n° 70).

INTENZIONE MISSIONARIA

O Signore, preghiamo perché le famiglie cristiane siano una annuncio vivente del tuo amore. Ricordati delle famiglie che hanno bisogno di vivere in pace; ricomponi l'armonia tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle e facci assaporare la bellezza di sentirci famiglia tua.

Nella tua parola, o Padre,
manifesti la potenza che ci salva;
fa' che essa risuoni in tutte le lingue
e in tutte le culture,

e sia accolta da ogni uomo
come offerta di salvezza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

18 OTTOBRE 2019

Venerdì, 28a Settimana del Tempo Ordinario
Festa di San Luca, Evangelista

 **Vangelo** Lc 10, 1-9

La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai.

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

COMMENTO

Con l'invio dei settantadue (o settanta, secondo alcuni manoscritti), l'azione missionaria presso i popoli non soltanto è legittimata, ma anticipata. Nella tradizione giudaica le nazioni della terra che avevano ascoltato la promulgazione della legge sul Sinai erano in numero di settanta (cfr. Gen 10; Dt 32,8). Ciò significa che i discepoli sono inviati a tutte le genti. Il brano proclamato nella liturgia odierna presenta l'apostolato come

rivelazione del Regno e del giudizio già presenti nel mondo. Per Luca non si tratta di annunciare a Israele la grandezza del Regno, ma di proclamare alle nazioni che esso è vicino. L'evangelista scrive in un momento nel quale già esistono, "in tutte le nazioni", testimoni del risorto. Questo è il momento decisivo della storia, in cui viene offerta a tutti la possibilità di entrare a far parte del Regno di Dio.

PENSIERO MISSIONARIO

"La Chiesa "in uscita" comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano (EG 24) deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo», e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri.... (EG n°48).

INTENZIONE MISSIONARIA

Preghiamo per tutte le famiglie che stanno soffrendo per le guerre e ogni tipo di calamità e malattia.

O Padre, che preferisci la misericordia al sacrificio
e accogli anche i peccatori alla tua mensa,
fa' che la nostra vita,
trasformata dal tuo amore,
si apra con totale dedizione a te e ai fratelli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Venerdì 18 ottobre
Veglia Missionaria Diocesana
Fidenza ore 20,30
Chiesa eucaristica di san Pietro ap.

19 OTTOBRE 2019

Sabato, 28a Settimana del Tempo Ordinario

*Memoria Facoltativa dei Santi Giovanni de Brebeuf e Isacco Jogues,
Sacerdoti, e Compagni, Martiri*

Memoria Facoltativa di San Paolo della Croce



Vangelo Lc 12, 8-12

Lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

COMMENTO

Nel Vangelo di oggi, Gesù prevede i vari contesti in cui i suoi apostoli gli saranno testimoni, considerando la possibilità che incontrino una reazione ostile. Apparendo nelle sinagoghe e davanti alle autorità civili, porteranno la loro testimonianza di fede sia in ambito secolare che religioso. Gesù assicura ai suoi seguaci che la loro testimonianza terrena raggiungerà i cieli: come loro riconoscono il Figlio dell'Uomo in ambiti terreni, civili o religiosi, così il Figlio dell'Uomo li riconoscerà davanti agli angeli di Dio. Subito prima, Gesù aveva invitato i suoi discepoli ad avere coraggio e fiducia in tempi di persecuzione. Come si deduce dal resto del discorso missionario, egli non garantisce loro la serenità o l'immunità davanti alla violenza e al rifiuto, ma indica loro la vera radice della libertà: la vittoria sulla paura la cui fonte si trova nella vittoria di Gesù sulla morte. La Pasqua sarà, per Gesù e i suoi discepoli, l'esperienza di questa vittoria.

PENSIERO MISSIONARIO

Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio... Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale.

Dal cuore del Vangelo riconosciamo l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice. L'accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l'amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri.

INTENZIONE MISSIONARIA

Padre di ogni uomo, aiutaci a tenere ben presente che siamo tutti figli tuoi e fratelli in Cristo; infondi in noi il coraggio di generare ogni giorno processi di inclusione.

O Dio, consolatore degli afflitti,
tu illumini il mistero del dolore e della morte
con la speranza che splende sul volto del Cristo;
fa' che nelle prove del nostro cammino
restiamo intimamente uniti alla passione del tuo Figlio,
perché si riveli in noi la potenza della sua risurrezione.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

20 OTTOBRE 2019

Domenica, 29a Settimana del Tempo Ordinario Anno C
Giornata Missionaria Mondiale 2019



Vangelo Lc 18, 1-8

Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui.

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

COMMENTO

La parabola serve a Gesù per esemplificare la necessità della preghiera, della sua urgenza e continuità. Se la preghiera costituisce il cuore della missione della Chiesa è perché all'interno di questo rapporto personale ed ecclesiale con Dio (Liturgia) la persona e le comunità vengono rinnovate secondo i criteri della salvezza offertaci e operata da Gesù. La sua domanda sulla fede al momento del suo ritorno sembra indicare una certa preoccupazione del Maestro circa l'efficacia della missione e l'autenticità della testimonianza dei discepoli missionari. Questi, associati al Mistero Pasquale, grazie al battesimo, si ritrovano già inviati nel mondo come Chiesa di Cristo, ossia comunità dei redenti, posta come germe e inizio del Regno affinché tutta la storia e l'umanità sia trasfigurata e redenta. L'efficacia della preghiera continua, della supplica costante, della ricerca insistente dell'amore per la verità e la giustizia, forgia il discepolo alla missione. Solo chi insistentemente prega, pone Cristo al centro della sua

vita e della missione a lui affidata, crescendo nella fede. Solo chi insistentemente prega, diviene attento e capace di ascoltare, di accorgersi e scoprire i bisogni e le richieste di redenzione materiale e spirituale così tanto presenti nel cuore dell'odierna umanità.

PENSIERO MISSIONARIO

Il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza». Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica.

INTENZIONE MISSIONARIA

Operatori pastorali, preti, suore e laici hanno perso la vita mentre esercitavano il loro ministero e annunciavano il Vangelo di Gesù. Guarda alle comunità che questi missionari martiri hanno lasciato; suscita nuove vocazioni al servizio del tuo regno d'amore e in tutti noi rafforza il coraggio di essere testimoni autentici della tua Parola di vita.

O Padre, che hai fatto di noi
un popolo profetico e sacerdotale,
chiamato ad essere segno visibile
della nuova realtà del tuo regno,
donaci di vivere in piena comunione con te
nel sacrificio di lode e nel servizio dei fratelli,
per diventare missionari e testimoni del Vangelo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

21 OTTOBRE 2019

Lunedì, 29a Settimana del Tempo Ordinario

Feria

 **Vangelo** Lc 12, 13-21

Quello che hai preparato, di chi sarà?

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

COMMENTO

Il contesto è un conflitto tra fratelli per la spartizione dell'eredità: un fenomeno antico quanto l'uomo, come ci conferma il fatto che il primo omicidio sia un fratricidio. A Caino non basta essere il primogenito e aver ereditato il mestiere del padre: viene messo in crisi dal fatto che Abele avesse meritato lo sguardo di Dio. Le fisiologiche dinamiche di antitesi che si sviluppano tra fratelli sono illustrate magistralmente, nella loro crudeltà, nella parabola del padre misericordioso in Lc 15,11-32. In tutte queste storie, il tarlo che corrode le relazioni fraterne è l'avidità, il desiderio di avere tutto per sé. Qui Gesù offre un'indicazione fondamentale, se non un'ammonizione, utile per orientare la vita: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede» (Lc 12,15). L'attaccamento

viscerale al denaro è la radice di tutti i mali (cfr. 1Tm 6,10). La stoltezza rimproverata da Gesù nel Vangelo odierno consiste proprio in questo: dimenticare che la vita, in tutte le sue dimensioni, è un dono. Una grazia da condividere, e non già da spremere soltanto a proprio vantaggio.

PENSIERO MISSIONARIO

La peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale... L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria.

INTENZIONE MISSIONARIA

«Pace a voi» è il saluto che Gesù da Risorto ripete ogni volta che appare ai suoi discepoli. Questa pace Tu la doni anche a noi, Signore. Fa' che sentiamo la bellezza di essere portatori e costruttori di pace ovunque e sempre.

O Dio, che non ti stanchi mai di usarci misericordia,
donaci un cuore penitente e fedele
che sappia corrispondere al tuo amore di Padre,
perché diffondiamo lungo le strade del mondo
il messaggio evangelico di riconciliazione e di pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

22 OTTOBRE 2019

Martedì, 29a Settimana del Tempo Ordinario
Memoria Facoltativa di San Giovanni Paolo II

 **Vangelo** Lc 12, 35-38

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

COMMENTO

La metafora delle lucerne da tenere sempre accese (come in Es 27,20; Lv 24,2) qualifica l'attesa come un tempo di vigile attenzione. L'apparente assenza del padrone può indurre alla tentazione di sostituirsi a lui, pretendendo di diventare gli arbitri assoluti della vita, propria e degli altri, e facendo man bassa dei beni affidati in custodia. Nell'ottica di Dio, l'attesa risponde alla legge dell'amore. In colui che vive i tempi lunghi dell'attesa, cresce il desiderio dell'incontro faccia a faccia con Dio: è necessario essere forti per sopportare l'onere di una parola data, ma senza un termine di scadenza, sostenuti dalla promessa del ritorno senza preavviso. È importante essere consapevoli che tutte le stagioni di una vita spesa bene, cercando e facendo la volontà di Dio, sono un *kairos*, un tempo favorevole per essere richiamati a Casa. La vita sarà un successo se il fedele si farà trovare pronto per questo incontro.

PENSIERO MISSIONARIO

Senza l'opzione preferenziale per i più poveri, «l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone». (EG n° 176-201)

INTENZIONE MISSIONARIA

Ti preghiamo, o Signore, per le vittime innocenti dei fondamentalismi di ogni tipo e perché la missione promuova la convivenza pacifica fra i popoli.

O Dio, che affidi alla nostra debolezza
l'annuncio profetico della tua parola,
sostienici con la forza del tuo Spirito,
perché non ci vergogniamo mai della nostra fede,
ma confessiamo con tutta franchezza
il tuo nome davanti agli uomini,
per essere riconosciuti da te nel giorno della tua venuta.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

23 OTTOBRE 2019

Mercoledì, 29a Settimana del Tempo Ordinario
Memoria Facoltativa di San Giovanni da Capestrano



Vangelo Lc 12, 39-48

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo

punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

COMMENTO

La domanda di Pietro: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?» (Lc 12,41) apre l'orizzonte alla dimensione comunitaria della vigilanza. La parabola di Gesù si rivolge a tutti i membri della comunità ecclesiale, ciascuno dei quali è invitato a svolgere il suo compito con fedeltà, quotidianamente, senza rimandare nulla a domani. Fra coloro che sono chiamati alla vigilanza, i detentori di ruoli di guida all'interno della comunità, hanno una responsabilità maggiore. La grande sfida di servire Gesù Cristo e il suo Vangelo, anziché servirsene, riguarda in primo luogo i capi, gli animatori delle comunità. Chi siede a capotavola deve assicurarsi che gli altri abbiano avuto la loro razione prima di servirsi. Gesù elogia l'amministratore onesto e saggio, colui che non si fa irretire dal fascino del potere e che gestisce le risorse con il doveroso distacco. La gestione dei beni della terra nell'equità, nella giustizia, nella trasparenza, sono temi di grandissima attualità nel mondo contemporaneo: un mondo flagellato dalle avidità predatorie a scala mondiale e in cui spesso l'essere umano vale molto di meno delle merci e delle cose.

PENSIERO MISSIONARIO

Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze.(EG 49).

INTENZIONE MISSIONARIA

A te, Signore, con profonda fiducia, ci rivolgiamo per mezzo di Maria, Madre tua e Madre nostra. Fa' che nella Chiesa non manchino mai le vocazioni missionarie e sostieni con la tua grazia i missionari nell'opera di

evangelizzazione.

Rendi salda, o Signore, la fede del popolo cristiano,
perché non ci esaltiamo nel successo,
non ci abbattiamo nelle tempeste,
ma in ogni evento riconosciamo che tu sei presente
e ci accompagni nel cammino della storia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

24 OTTOBRE 2019

Giovedì, 29a Settimana del Tempo Ordinario
Memoria Facoltativa di Sant'Antonio Maria Claret



Vangelo Lc 12, 49-53

Non sono venuto a portare pace sulla terra, ma divisione.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

COMMENTO

Luca deve essere stato testimone di molti conflitti familiari durante i suoi viaggi missionari in tutto il mondo, evangelizzando incessantemente con Paolo, in alcune occasioni, e anche con altri compagni. Molti di questi conflitti avvenivano nelle stesse sinagoghe, come è evidenziato dai racconti contenuti negli Atti, a causa dell'accettazione dell'annuncio da parte di alcuni e del rifiuto da parte di altri. È ovvio che ai riti nella sinagoga

prendessero parte membri della stessa famiglia. Questo richiama alla nostra mente un'altra frase di Gesù, che esige dai suoi discepoli un amore più grande dell'amore che essi hanno per i propri parenti. La ragione è molto semplice: è lui la fonte dell'amore. È lui che ci insegna ad amare davvero, donando la vita per le persone che amiamo. L'amore motivato solo dai legami familiari è molto fragile. Invece, quando qualcuno diventa seguace di Gesù non solo impara ad amare veramente i suoi stessi familiari, ma abbandona ogni avidità e ipocrisia, ogni egoismo e discriminazione, aprendo il cuore alla fraternità universale, accogliendo con sincero amore persone diverse da sé per religione, etnia, cultura, colore della pelle, status sociale: persone fino ad allora sconosciute. Questo, tuttavia, può causare inimicizia da parte della famiglia e della comunità alle quali non piace ciò che è diverso: non accettano novità che possono minare le loro tradizioni e convinzioni, non capiscono e respingono questo nuovo modo di vivere, che è una vera e propria rivoluzione, spirituale e sociale.

PENSIERO MISSIONARIO

Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchioderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37). (EG49)

INTENZIONE MISSIONARIA

Ti preghiamo, o Signore, per i poveri del mondo, per coloro che stanno vivendo momenti difficili, per quei genitori che non hanno il sufficiente per assicurare cibo, salute e educazione ai loro figli. Fa' che noi cristiani mai ci chiudiamo alle necessità e alle sofferenze dei fratelli.

Infondi in noi, o Padre,
la sapienza e la forza del tuo Spirito,
perché camminiamo con Cristo sulla via della croce,
pronti a far dono della nostra vita
per manifestare al mondo la speranza del tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

25 OTTOBRE 2019

Venerdì, 29a Settimana del Tempo Ordinario

Feria



Vangelo Lc 12, 54-59

Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

COMMENTO

Dato che la posta in gioco è alta, ci si dovrebbe mostrare meno esperti nella lettura dei fenomeni naturali, per essere più lucidi nella comprensione del tempo della storia e del tempo di Dio; quest'ultimo atteggiamento sarebbe meno dannoso di quello chiamato in causa da Gesù. Poiché si tratta, essenzialmente, della grazia della rivelazione messianica, è urgente e decisivo accoglierla nel momento stesso in cui essa si presenta, per darle tutte le possibilità di produrre i frutti della salvezza di cui è portatrice.

Questo potrebbe avverarsi solo rispondendo nella libertà e obbedienza agli appelli speciali alla conversione, rivolti dal Signore in cammino verso Gerusalemme. È altresì necessario dedicare la dovuta attenzione ai segni particolari di questo tempo che la presenza di Cristo arricchisce d'una novità assoluta, facendogli assumere un'incredibile significato storico e provvidenziale per la nostra salvezza.

PENSIERO MISSIONARIO

Tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. (EG121)

INTENZIONE MISSIONARIA

Il dono dello Spirito Santo che ci plasma come discepoli del tuo Figlio che è Buon Pastore dell'umanità ispiri tante persone a donare la vita per la missione ad gentes.

O Padre, che nel mistero del tuo Figlio
povero e crocifisso
hai voluto arricchirci di ogni bene,
fa' che non temiamo la povertà e la croce,
per portare ai nostri fratelli
il lieto annunzio della vita nuova.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

26 OTTOBRE 2019

Sabato, 29a Settimana del Tempo Ordinario

Feria



Vangelo Lc 13, 1-9

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

COMMENTO

Come comunità ecclesiale, va da sé che noi siamo chiamati a un duplice impegno: convertirci senza sosta, diventando sempre più trasparenti alla Parola di Dio e docili allo Spirito d’amore che vivifica e adoperarsi per la conversione del mondo non offuscando il volto misericordioso e paziente di Dio, Padre di Gesù Cristo, la cui prima e unica volontà è quella di salvare e non di condannare. L’esperienza mostra che si ottiene di più dal cuore dandogli fiducia: non conquistiamo le persone all’amore divino mettendogli paura, imprigionandole nelle loro disgrazie. Possa questa pedagogia guidare la nostra azione missionaria senza che ciò ne attenui l’acutezza profetica né la profonda comprensione della natura umana e del contenuto della

salvezza.

PENSIERO MISSIONARIO

Abbiamo riscoperto che nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o “kerygma”, che deve occupare il centro dell’attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il kerygma è trinitario. È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l’infinita misericordia del Padre. (EG 164)

INTENZIONE MISSIONARIA

Aiutaci Signore a dare del pane a quelli che hanno fame e a destare fame in quelli che hanno del pane perché tu solo puoi saziare i nostri bisogni

O Dio, che ti riveli ai piccoli
e doni ai miti l’eredità del tuo regno,
rendici poveri, liberi ed esultanti,
a imitazione del Cristo tuo Figlio,
per portare con lui il giogo soave della croce
e annunziare agli uomini la gioia che viene da te.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

27 OTTOBRE 2019

Domenica, 30a Settimana del Tempo Ordinario Anno C

 **Vangelo** Lc 18, 9-14

Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e

l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

COMMENTO

E' necessario interrogarsi spesso sul modo in cui preghiamo. Cosa ci rivela sulla profondità e la qualità del nostro cuore? Cosa ci rivela su noi stessi, sulla maniera in cui ci rapportiamo agli altri, in cui li percepiamo spontaneamente in rapporto a noi? Cosa ci rivela del nostro rapporto con Dio e la sua salvezza? Papa Francesco costantemente ci richiama alla centralità della preghiera in rapporto alla Chiesa e alla sua missione. La preghiera è l'anima della missione: quasi a dire che l'efficacia dell'incontro personale con Cristo, le giuste misure del rapporto con se stessi e con il mondo alla luce dello Spirito Santo, stanno alla radice dell'esperienza della verità che salva. Il discepolo missionario, grazie alla preghiera, include sempre se stesso nel bisogno di salvezza che è chiamato ad annunciare e nei sacramenti a comunicare. Quel che è certo è che la missione dell'evangelizzazione che ci è affidata in quanto Chiesa non potrebbe essere condotta in verità se adottassimo un atteggiamento dominante nell'incontro con gli altri, sicuri e convinti della nostra superiorità morale e religiosa. La missione deve essere un'umile proposta dell'amicizia di Cristo, nel rispetto infinito della libertà religiosa degli uomini e delle donne della nostra epoca, delle loro culture e della loro storia. Vera umiltà non è mai assenza di verità. È piuttosto presenza efficace di una verità che giudica, perdona e salva chi annuncia e i suoi interlocutori.

PENSIERO MISSIONARIO

Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti". (EG 164)

INTENZIONE MISSIONARIA

Aiutaci Signore a dare forza a quelli che sono deboli e a portare umiltà a quelli che si credono forti perché Tu solo sei la forza

O Dio, che nella vocazione battesimale
ci chiami ad essere pienamente disponibili
all'annuncio del tuo regno,
donaci il coraggio apostolico e la libertà evangelica,
perché rendiamo presente in ogni ambiente di vita
la tua parola di amore e di pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

28 OTTOBRE 2019

Lunedì, 30a Settimana del Tempo Ordinario
Festa dei Santi Simone e Giuda, Apostoli



Vangelo Lc 6,12-16

Ne scelse dodici ai quali diede il nome di apostoli.

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

COMMENTO

Nell'episodio evangelico di oggi, possiamo contemplare Gesù che trascorre l'intera notte in preghiera, perché sta per fare una scelta che rafforzerà per sempre il suo legame con i suoi discepoli. Si tratta di un impegno definitivo, perché con i Dodici istituirà la sua comunità messianica; sceglierà i dodici pilastri su cui edificherà, come promesso dai profeti, il popolo della nuova alleanza, la Chiesa. Per questo popolo, e per tutta l'umanità, verserà il suo sangue, consapevolmente e liberamente, per il perdono dei peccati. Gli "apostoli" – parola che significa "inviati" – sono prescelti prima della Passione-Morte-Resurrezione, ma è solo dopo la Pasqua e la Pentecoste che la loro missione dispiegherà tutto il suo potenziale, compiendosi pienamente. Prima di questo momento, tuttavia, essi sono chiamati per essere formati e preparati a quel che li attende, quando il Maestro si farà presenza nello Spirito. La preghiera dunque si rivela come anima della missione, ovvero fedele ed efficace presenza di Dio nell'agire della sua Chiesa per la salvezza del mondo a cui si è inviati.

PENSIERO MISSIONARIO

L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria. (EG 175)

INTENZIONE MISSIONARIA

Aiutaci Signore a dare fede a quelli che sono nel dubbio e a destare inquietudine in quelli che credono di possederti perché Tu solo sei la verità

Accresci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola, che continui a seminare nel solchi dell'umanità, perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace e riveli al mondo la beata speranza del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

29 OTTOBRE 2019

Martedì, 30a Settimana del Tempo Ordinario

Feria

 **Vangelo** Lc 13,18-21

Il granello crebbe e divenne un albero.

In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami». E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

COMMENTO

Gesù ha indicato alla Chiesa lo stile e le modalità del *fare missione* nelle parabole del Regno. Il Regno è la manifestazione della paternità di Dio, il realizzarsi della sua Provvidenza per tutti gli uomini, il dono più prezioso del Padre. Gesù nelle parabole fa capire cosa vuole il Padre, con quale cuore, quale prontezza, quale universalità di sentimenti e di opere, quale sofferenza e quale gioia. Egli agisce, perché noi compiamo come Chiesa la missione che origina dal Padre. Ci insegna lo *stile* della missione. Il Padre ci chiama alla sua missione per essere come il *granellino di senape* «che è il più piccolo di tutti i semi» (Mt 13,22) e come un pugno di lievito che «una donna ha preso e ha impastato con tre misure di farina» (Mt 13,32) per ricordarci che la missione è del Padre e che andrà sempre avanti nonostante la povertà e la piccolezza dei missionari.

PENSIERO MISSIONARIO

L'impegno dell'evangelizzazione arricchisce la mente ed il cuore, ci apre orizzonti spirituali, ci rende più sensibili per riconoscere l'azione dello Spirito, ci fa uscire dai nostri schemi spirituali limitati. Contemporaneamente, un missionario pienamente dedito al suo lavoro sperimenta il piacere di essere una sorgente, che tracima e rinfresca gli altri. Può essere

missionario solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri. (EG 272)

INTENZIONE MISSIONARIA

Aiutaci Signore a dare fiducia a quelli che hanno paura e a destare il tuo timore in quelli che confidano in sé perché Tu solo sei la nostra speranza

Donaci, o Padre,
di non avere nulla di più caro del tuo Figlio,
che rivela al mondo il mistero del tuo amore
e la vera dignità dell'uomo;
colmaci del tuo Spirito,
perché lo annunziamo ai fratelli
con la fede e con le opere.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

30 OTTOBRE 2019

Mercoledì, 30a Settimana del Tempo Ordinario

Feria



Vangelo Lc 13, 22-30

Verranno da oriente e da occidente e siederanno a mensa nel regno di Dio.

In quel tempo, Gesù passava per città e villaggi, insegnando, mentre camminava verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Rispose: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi

tutti operatori d'iniquità! Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi».

COMMENTO

Il Signore usa la metafora della porta stretta per indicare la sfida che deve affrontare chi vuole entrare nella salvezza promessa, e la parabola del banchetto del Regno per designare i criteri che consentono agli invitati di entrare nella casa di Dio. La porta è stretta, ma non è stata ancora chiusa. La porta potrà essere anche stretta (cfr. Lc 13,24), ma essendo Cristo stesso la porta del Padre (cfr. Gv 10,7.9), diventa più forte la speranza di poterci sempre entrare ed essere salvi. Luca ci avverte che questo vale anche per i cristiani. Infatti, il titolo di "Signore" dato a Gesù nella parabola è usato solo da coloro che riconoscono il valore pasquale di questo nome. L'avvertimento di Gesù è quindi rivolto anche alla comunità ecclesiale, in modo che non commetta l'errore di appoggiarsi alla garanzia dell'elezione, anziché seguire Gesù sulla via della fede, della speranza, dell'amore e della giustizia. La regola rimane valida: anche coloro che sono lontani da casa, gli ultimi, gli emarginati, i peccatori, quelli di diversa cultura e religione possono diventare, con la pratica dell'amore e della giustizia, gli ospiti d'onore alla festa del Regno.

PENSIERO MISSIONARIO

Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario (EG 280)

INTENZIONE MISSIONARIA

Aiutaci Signore a dare sapienza a quelli che ti cercano e ad annunciare la stoltezza della croce agli intelligenti perché Tu solo sei luce alle nostre menti

Padre sapiente e misericordioso,
donaci un cuore umile e mite,
per ascoltare la parola del tuo Figlio
che risuona ancora nella Chiesa,
radunata nel suo nome,
e per accoglierlo e servirlo come ospite
nella persona dei nostri fratelli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli

31 OTTOBRE 2019

Giovedì, 30a Settimana del Tempo Ordinario

Feria



Vangelo Lc 13, 31-35

Non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme.

In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”».

COMMENTO

Gesù è venuto in pace, pieno di tenerezza materna per raccogliere e salvare i suoi figli, come una chioccia protegge il proprio nido sotto le ali. È venuto per perdonare e salvare il suo popolo, nonostante le molte colpe del passato.

Da loro – e da tutti noi – pretende solo il frutto di una conversione sincera: la pratica della fede in Dio e della giustizia. Ma cosa succedrebbe se la conversione prevista non avvenisse? E se fosse rifiutato e perseguitato, come i profeti? E se la sua audacia portasse alla lapidazione o alla morte su una croce, ne varrebbe la pena? Perché qualcuno dovrebbe correre questo rischio e mettere la sua vita nelle mani di uomini notoriamente corrotti e crudeli? L'apostolo Paolo ha una sola risposta: per la forza del suo amore per noi. Tutto, assolutamente tutto ciò che Dio avrebbe potuto fare per dimostrarci il suo amore, lo ha fatto inviandoci suo Figlio. Come possiamo ancora dubitare dell'amore salvifico di Dio, dopo tutto quello che suo Figlio ha fatto per noi peccatori?

PENSIERO MISSIONARIO

Protagonista della missione è tutta la Chiesa sotto la guida dello Spirito, una Chiesa che non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare, una Chiesa di discepoli missionari "contemplativi in azione" e fratelli universali. La missione ha come priorità permanente il primo annuncio, rivolto a tutti ma a partire dai poveri, primo annuncio che implica testimonianza, dialogo e promozione umana cioè il servizio della carità.

INTENZIONE MISSIONARIA

Aiutaci Signore a dare pace a quelli che soffrono violenze e a vivere la violenza dei pacifici di fronte a i potenti perché Tu solo sei la riconciliazione

O Dio, che nella compassione del tuo Figlio
verso i poveri e i sofferenti
manifesti la tua bontà paterna,
fa' che il pane moltiplicato dalla tua provvidenza
sia spezzato nella carità,
e la comunione ai tuoi santi misteri
ci apra al dialogo e al servizio verso tutti gli uomini.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PREGHIERA A MARIA LA STELLA DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchioda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen. Alleluia.